

ACCOGLIENDO L'INVITO SOVIETICO

Il presidente Tito si recherà nell'URSS

... la pace e
l'educazione,
si dibattuto
rimprovero.
BARCA
Appelli
D.C.
drammatico
Anticlericali
la Democrazia
socialista, in
appello, in
per la libertà
che è nullo, che
alla nazio-
democri-
e delle forze
vedemmo,
Anticlericali, si

MILANO

Uomini dirigenti della segreteria del Pci

La segreteria e della Segreteria

Segretario della FGC di Ferrara.
Peruzzi Silvano: operaio.
Piva Giovanni: operaio.
Membro del Comitato federale del PCI di Milano, medaglia d'oro al valor militare.
Piantino Armando: operaio.
Della segreteria della FGC di Torino.
Pieralli Mita: operaia. Responsabile delle ragazze della FGC di Firenze.
Pieralli Piero: studente. Membro della Segreteria nazionale.
Pirastu Ignazio: laureato. Deputato al Parlamento.
Piva Lina: operaia. Responsabile delle ragazze della FGC di Genova.
Pizzinato Antonio: operaio. Del Comitato federale della FGC di Milano.
Polidoro Carlo: studente. Membro del Consiglio nazionale dell'UNUIR.
Ridi Silvano: operaio. Responsabile della commissione giovanile della C.d.L. di Pisa.
Rodari Giovanni: pubblicista. Direttore di «Avanguardia».
Saba Antonio: minatore. Della segreteria della FGC di Cagliari.
Salomone Ermanno: operaio. Della segreteria della FGC di Milano.
Sanlorenzo Dino: perito industriale. Segretario della FGC di Torino.
Sassone Irmo: bracciante. Segretario della FGC di VerCELLI.
Marbi Luciana: impiegata. Della Commissione nazionale ragazze.
Spaggiari Anna: contadina. Della Segreteria nazionale.
Spata Umberto: studente. Segretario della FGC di Palermo.
Spirano Paolo: laureato. Dell'Unità di Torino.
Stefani Dante: impiegato. Segretario della FGC di Bologna.
Sterio Giuseppe: operaio. Segretario della FGC di Novara.
Tammone Luigi: bracciante. Segretario della FGC di Matera.
Tedesco Giglia: impiegata. Responsabile del Comitato nazionale delle Cooperatrici del Comitato Esecutivo della Lega delle Cooperative.
Troisi Decimo: geometra. Segretario della FGC di Ravenna.
Trivelli Renzo: operaio. Della Segreteria nazionale.
Vecchi Claudio: operaio. Responsabile giovanile della CGIL.
Vecchi Luana: impiegata. Responsabile delle ragazze della FGC di Ferrara.
Vespignani Renzo: pittore.
Zaccarelli Adriana: contadina. Responsabile delle ragazze della FGC di Reggio Emilia.
Zucca Mario: operaio. Responsabile della Commissione nazionale giovanile della F.I.O.M.

Direzione Nazionale della F.G.C.I.

Questa è la nuova Direzione Nazionale della F.G.C.I.
Berlinguer Enrico;
Bertini Bruno;
Cannata Giuseppe;
Casadio Lauro;
Cavaliere Sergio;
Conti Pietro;
D'Alema Giuseppe;
Davoli Domenico;
De Luca Primo;
Lodola Romano;
Magnanini Gianetto;
Modica Enzo;
Morandi Arrigo;
Pagliarini Carlo;
Pieralli Mita;
Pieralli Piero;
Piva Lina;
Ridi Silvano;
Rodari Giovanni;
Sanlorenzo Dino;
Spaggiari Anna;
Stefani Dante;
Trivelli Renzo;
Vecchi Claudio;
Zaccarelli Adriana.

Segreteria nazionale della F.G.C.I.

Ecco la nuova Segreteria nazionale della FGCI:
Segretario generale: Enrico Berlinguer.
Membri: Giuseppe D'Alema; Domenico Davoli; Gianetto Magnanini; Piero Pieralli; Luana Spaggiari; Renzo Trivelli.
Il Congresso ha inviato il suo caldo saluto e ringraziamento ai seguenti compagni membri del C.C. uscente, passati ad altra attività di Partito: **Adelmi Nello, Besagliani Aldo, Berlinguer Enrico, Borrelli Carlo, Casarini Lina, Fraguola Luisa, Franzinetti, Luciana, Laconi Renzo, Licenzi Carlo, Lombardo Radice, Lucio, Maiorelli Lidia, Matteucci Walter, Marguati Lino, Montanari Oreste, Musu Marisa, Pietta Giuliano, Pescetti Paolo, Pontecorvo, Gilberto, Raugi Dino, Ricardone Sergio, Scutari Donato, Tesi Renato, Volpuri Maria, Vignati Mario, Caronti Lionello, Montanari Oreste, Grimaldi, Fabbri Carmen, Grimaldi Antonio, Iraldi Giovanni, Miti, Cesare, Marta Murotti, Pensati Giuseppe, Rossi Tommaso, Roxas Calogero, Vergnetti Loris.**

Disastrose grandinate in 11 comuni del Vogherese

VOGHERA, 27. — Mezzo miliardo di danni ha causato una grandinata caduta in undici comuni del Vogherese. Le

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

IMPROVVISA E GRAVE DECISIONE IN CAMPIDOGLIO

Un nuovo aumento di sei lire proposto dalla Giunta per il latte!

Le misure da un litro dovrebbero costare 90 lire e quelle da mezzo litro 46 — La discussione questa sera in Consiglio comunale?

Con una improvvisa deliberazione del 24 giugno, la Giunta comunale ha deciso di proporre al Consiglio l'aumento del prezzo del latte a 90 lire al litro con una maggiorazione netta di 6 lire per le misure da un litro, mentre le bottiglie da mezzo litro dovrebbero essere vendute al prezzo di 46 lire. La nuova grossa maggiorazione (6 lire) con la quale l'aumento da 80 a 86 lire dovrebbe entrare in vigore il giorno successivo alla sua eventuale approvazione da parte del Consiglio comunale.

Sul giorno in cui la deliberazione verrà presentata all'approvazione dell'assemblea non è dato di esprimersi con sicurezza. L'ordine del giorno è stato consegnato ieri e la prossima riunione in Campidoglio è fissata per questa sera. Ma sul foglio, nel quale vengono elencati gli argomenti da discutere nel corso della seduta, la deliberazione non appare esplicitamente. E' bensì all'ordine del giorno l'esame degli articoli del bilancio preventivo e non è improbabile che la deliberazione circa l'aumento del prezzo del latte, unitamente a una diversa deliberazione con la quale si migliora anche il costo del servizio di trasporto dalla Centrale ai rivenditori, venga presentata in questa sede. Non deve essere dimenticato, infatti, che la maggioranza del prezzo del latte è stata calcolata con il bilancio ancora da approvare. Nel preventivo 1955 il bilancio della Centrale del latte viene presentato in pareggio ed è noto che questo risultato non è possibile giungere, secondo la Giunta comunale, se non attraverso l'aumento di 6 lire del prezzo del latte.

Ma deve veramente considerarsi indispensabile questo aumento di prezzo per raggiungere l'equilibrio finanziario della azienda comunale? L'aumento del prezzo del latte costituisce effettivamente l'unica strada da seguire per consigliare il pareggio, ammesso che il rincaro di un genere di prima necessità possa essere considerato come un elemento della contabilità più meccanica?

La risposta l'abbiamo data più volte e mai, si può dire, si è riusciti a dimostrare il contrario. L'aumento del prezzo del latte non solo è un'operazione aritmetica che infligge un colpo durissimo ai bilanci delle famiglie romane, ma costituisce motivo di scandalo, se si tiene conto della situazione in cui nasce la proposta.

Infanto, è da ricordare un fatto recentissimo. Nel corso di una delle ultime sedute del Consiglio comunale, il Sindaco ha fatto notare che, in occasione di una commissione di accessori per lo studio delle varie voci che concorrono alla formazione del prezzo del latte, si disse — o almeno era da presumere che — questa commissione avrebbe dovuto riferire in seguito al Consiglio circa le conclusioni alle quali sarebbe pervenuta. La notizia suscitò un certo ottimismo al punto che si chiese se la Giunta comunale non fosse giunta alla determinazione — se non proprio di rinunciare all'aumento del prezzo — almeno di ridurre il rincaro ad una misura meno massiccia.

Infatti, tuttavia, dicono il contrario, perché la Giunta non solo getta nel fosso la commissione di accessori ma propone di colpo l'aumento massimo di prezzo, nel modo più crudo e senza preavviso.

Ma, indipendentemente da questa disinvoltata operazione, Rebecchini-L'Ettore, rimangono in piedi tutti i motivi di fondo attraverso i quali ogni aumento del prezzo del latte appare una spacciata ingiustizia. Non un mistero per nessuno, ad esempio, che la Centrale del latte acquista il prodotto allo stato naturale dal cosiddetto Consorzio lattiero-produttori e che i prezzi di stoccaggio sono veri e propri. Per valutare nei suoi giusti termini questo aspetto della questione, va ricordato che il Consorzio, che è in realtà un consorzio monopolio della nostra provincia, dominato da azionisti come il signor Gianni (il noto proprietario terriero nemico della zona industriale), come i nobili Grazioli e Carandini, come gli eredi del conte Ameglio, ecc. vende il latte alla Centrale al prezzo di 63 lire il litro. Ma non si può comprendere appieno il senso di questa cifra se prima non si considera che, da parte sua, il monopolio lattiero del latte acquista il prodotto a prezzi che variano dalle 35 alle 45 lire, e cioè a un prezzo medio non superiore alle 40 lire. Per ogni litro di latte venduto alla Centrale, i proprietari del Consorzio guadagnano di netto 20 lire, all'incirca il 50 per cento di quanto ad essi costa.

Non è difficile a questo punto comprendere che il Consorzio produttori, per la sua operazione di rovesciamento del latte e per il suo trasporto alla Centrale, guadagna a spese dell'azienda comunale centinaia e centinaia di milioni all'anno ed è proprio questo guadagno del monopolio a produrre, in misura determinante, quel disavanzo di 650 milioni, che la Giunta pretenderà di coprire mediante l'aumento del

prezzo del latte. Se si considera ancora che al trasporto del latte dalla Centrale alle rivendite di quartiere provvede un'altra azienda privata — l'ATAP — per la quale è previsto in altra proposta di deliberazione un aumento di spesa per 13 milioni annui, si fa presto a considerare scandalosa una richiesta di aumento di 6 lire il litro, che deve servire in pratica a mantenere l'attuale situazione di privilegio per un grosso monopolio e per una impresa di trasporto che concorre a chiudere l'azienda in una tenaglia soffocante.

Troppo facile, dunque, appare questo ricorso all'aumento del prezzo del latte, in un momento in cui la Centrale attende il definitivo assetto giuridico della municipalizzazione, deliberato da anni dal Consiglio e rimasto nella morte gerale del ministero dell'Interno, il quale, del tutto arbitrariamente, vuole condizionare il suo nulla osta al pareggio del bilancio aziendale. La municipalizzazione dell'azienda è un elemento fondamentale per l'assetto anche economico della Centrale del latte. E' noto per esempio che gli alti costi di

lavorazione sono una degli elementi di maggior peso tra le voci di bilancio. Ma è peraltro evidente che non si può programmare una trasformazione razionale degli impianti quando la azienda non avrà raggiunto un assetto giuridico ben preciso.

Un motivo di più, in definitiva, perché l'aumento sia respinto e condannato.

Oggi Pastore parlerà ai dipendenti comunali

Oggi alle ore 18 nel salone di piazza Lovatelli il compagno, Ottavio Pastore parlerà ai dipendenti comunali sulla crisi politica in atto e sulla funzione del quotidiano del Partito d'Unità.

L'orario dei barbiere per la festa di domani

In occasione della festa del SS. Pietro e Paolo gli esercizi di barbiere e rasoi dovranno osservare domani il seguente orario: apertura ore 8; chiusura ore 13.



Stasera sarà presentato in serata di gala al Sistina il «cinerama». I film girati con questo nuovo sistema vengono proiettati su uno schermo anallattico a mezzo di tre proiettori che funzionano contemporaneamente. Gli effetti sonori e visivi del «cinerama», sebbene ancora suscettibili di miglioramento, danno allo spettatore, la sensazione di trovarsi al centro della scena. Alla serata assisterà, in forma privata, il Presidente Gronchi, che l'altra sera è stato invitato alla «prima» delle «Nuove» al Teatro romano di Ostia.

FORSE IL 1. LUGLIO LA SENTENZA PER SALIERNO E CONFORTI

Il P.M. chiede 30 anni di reclusione per i due giovani assassini dell'EUR

Il dott. Caldora e la Parte civile hanno sostenuto la tesi dell'omicidio volontario. La dimostrazione del Pubblico Ministero — Il primo intervento della difesa

Il P. M. Caldora ha chiesto per Salterio e Conforti una pena di trent'anni di reclusione, dopo aver dichiarato i due imputati colpevoli di omicidio volontario a scopo di rapina. «State severi, giudici», ha detto a conclusione della sua requisitoria il P. M., «mentre i due giovani tratterebbero il respiro — pur essendo sereni. Non l'ergastolo vi chiedo. Ho ancora una speranza. Quando ho in mano la sentenza, io, il P. M., in carcere li ho visti piangere. Dunque sono ancora esseri umani, e domani, forse, potranno tornare a far parte del consorzio civile. Per questo spero per la giovane età degli imputati, per il fatto che al momento del delitto erano incensurati chiedo che afferrate la colpevolezza di Salterio e Conforti di omicidio volontario a scopo di rapina, riconoscendo loro, tuttavia, le attenuanti generiche, e condannandoli ad una pena di 30 anni di reclusione».

L'udienza di ieri si è aperta in un'atmosfera di tensione. Nelle prime file si notavano i parenti degli imputati. Ha preso per primo la parola l'avvocato Foschini, di parte civile.

Salterio e Conforti — ha detto l'avvocato Foschini — hanno confessato solo quello che non potevano fare a meno di confessare. Non si deve credere che essi abbiano ravveduto tutta la verità sul delitto dell'EUR, che non è il frutto di un momento di eccitazione, ma il risultato di un piano preciso. Dopo aver ricordato i particolari del fatto di sangue, ha attraversato le figure di Salterio e Conforti il patron di P.C. ha chiesto che la Corte affermi la piena responsabilità dei due imputati e li condannati ad una pena adeguata alla gravità del delitto.

Tra l'attenzione dei presenti ha poi preso la parola il P. M., dottor Caldora. La dimostrazione della pubblica accusa è stata semplice, precisa.

«In questo processo — ha detto il P. M. — abbiamo un complesso di prove imponenti, e nessun dubbio può sussistere circa la responsabilità di Salterio e Conforti. Subito dopo il dottor Caldora è passato alle elezioni delle prove».

«La sera del delitto Salterio e Conforti uscirono di casa con i loro bagagli. Si era in piena estate quel giorno che non potevano servir loro che a non lasciare le

impronte digitali. Uscirono con la pistola, e con il proiettile in canna. Si avvicinarono, infine, alla macchina di Greco bendati. Cosa si vuole di più? Come poter dubitare che essi fossero usciti di casa con la precisa intenzione di compiere una rapina? Il film, «Il terrore di Londra», non c'entra. Si osserverà che Salterio e Conforti si limitarono ad impadronirsi della macchina, e che, poi, la abbandonarono. Ma il fatto che la macchina sia stata abbandonata in seguito non diminuisce la responsabilità di Salterio e Conforti perché la rapina consisteva nell'impossessarsi con la violenza di un oggetto di cui si vuol fare un uso qualsiasi.

C'è poi l'omicidio. Salterio e Conforti spararono sul povero Greco alla distanza di un metro e mezzo e mezzo. E spararono più volte, parecchi colpi. Come si può affermare che essi non avevano l'intenzione di uccidere? Confrontate le parole della sentenza con la storia di una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

In quanto al nesso di causalità fra le ferite e la morte, la difesa ha cercato di dimostrare la possibilità che il decesso sia stato provocato da errori nell'intervento chirurgico. Noi tutti sappiamo — ha detto il P. M. — che i medici fecero il possibile e l'impossibile per strappare alla morte la vittima. Addentrandosi nei risultati della perizia necroscopica il dottor Caldora ha detto: «E' risultato che Greco morì in conseguenza di una complicazione intestinale, di una tossicosi litica. E' facile spiegare che questa complicazione non si è verificata per un errore medico, ma perché in un intestino straziato da cinque fori era una cosa inevitabile; dal momento in cui era stato ferito dai colpi sparati da Salterio e Conforti. Greco era condannato a morte».

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dunque — ha detto il P. M. — arrivando alla conclusione della sua dimostrazione — omicidio volontario a scopo di rapina — non è una dramma di passioni, ma una storia crudele, sulla quale ha versato lacrime inconsolabili la madre dell'ucciso. E, chiudendo la sua fatica, il dottor Caldora ha richiesto che gli imputati siano condannati a morte.

Dopo il P.M. ha parlato il primo difensore, l'avvocato Calvosa, il quale ha sostenuto la tesi del reato compiuto nello stato di eccitazione provocata dalla visione del film «Il terrore di Londra». «Quel giorno Salterio e Conforti non si recarono all'EUR per commettere una rapina, ma per avventurarsi in una meravigliosa avventura». Presi dal corso di essere scoperti e impadronirsi della macchina per mettersi in salvo, per allontanarsi dal luogo. E anche i colpi di pistola furono la conseguenza di quell'impeto di sfrenatezza. L'omicidio di sfrenatezza, dunque, non è un'azione di arringhe difensive. La sentenza è prevista per il primo luglio.

MARIO PINAULTI

Si uccide un pensionato assifiandosi con il gas

Adalberto Carnevali di 61 anni si è ucciso l'altra sera aprendo i rubinetti del gas nella sua casa di via Salaria 39. Il corpo del suicida è stato rinvenuto dal familiare, verso le ore 21, di ritorno da una visita domenicale.

Non si conoscono i motivi che hanno indotto il Carnevali, pensionato della Teti, a togliersi la vita. Da tempo era affetto di un grave esaurimento nervoso e l'assunzione di forse stato causato da una profonda crisi di sconforto.

CONVOCAZIONI

Partito. Tutte le sezioni provvedano a far passare un cartello con la seguente dicitura: «Federazione per ritirare urgentemente materiale stampa».

Sindacati

Statali — Oggi, martedì 28 giugno, dalle 15 alle 18, in via Salaria 39, presso la sede del sindacato statale, si terrà una riunione di lavoro.

Festività

Tutti i pensionati politici sono convocati per questa sera a una riunione di lavoro presso la sede del sindacato statale.

Metallurgici

Questa sera alle 18, in via Salaria 39, presso la sede del sindacato statale, si terrà una riunione di lavoro.

RADIO e TV

Programma nazionale — Ore 7, 13, 15, 18, 20, 22, 24: Giornale radio; 16: Terza serata; 18:10: Giorno, la mezzogiornata con noi; 19:30: Eros Sciorini e la sua orchestra; 21:30: Telescopio; 22: Vita e canzoni di Oreste Nalati; 23:10: Concerto di musica leggera; 23:30: Concerto di musica leggera; 23:50: Concerto di musica leggera; 24:10: Concerto di musica leggera.

Secondo programma

Ore 9, 13, 15, 18, 20, 22: Giornale radio; 16: Terza serata; 18:10: Giorno, la mezzogiornata con noi; 19:30: Eros Sciorini e la sua orchestra; 21:30: Telescopio; 22: Vita e canzoni di Oreste Nalati; 23:10: Concerto di musica leggera; 23:30: Concerto di musica leggera; 23:50: Concerto di musica leggera; 24:10: Concerto di musica leggera.

Terzo programma

Ore 13, 15, 18, 20, 22: Giornale radio; 16: Terza serata; 18:10: Giorno, la mezzogiornata con noi; 19:30: Eros Sciorini e la sua orchestra; 21:30: Telescopio; 22: Vita e canzoni di Oreste Nalati; 23:10: Concerto di musica leggera; 23:30: Concerto di musica leggera; 23:50: Concerto di musica leggera; 24:10: Concerto di musica leggera.

Quarto programma

Ore 13, 15, 18, 20, 22: Giornale radio; 16: Terza serata; 18:10: Giorno, la mezzogiornata con noi; 19:30: Eros Sciorini e la sua orchestra; 21:30: Telescopio; 22: Vita e canzoni di Oreste Nalati; 23:10: Concerto di musica leggera; 23:30: Concerto di musica leggera; 23:50: Concerto di musica leggera; 24:10: Concerto di musica leggera.

Quinto programma

Ore 13, 15, 18, 20, 22: Giornale radio; 16: Terza serata; 18:10: Giorno, la mezzogiornata con noi; 19:30: Eros Sciorini e la sua orchestra; 21:30: Telescopio; 22: Vita e canzoni di Oreste Nalati; 23:10: Concerto di musica leggera; 23:30: Concerto di musica leggera; 23:50: Concerto di musica leggera; 24:10: Concerto di musica leggera.

Sesto programma

Ore 13, 15, 18, 20, 22: Giornale radio; 16: Terza serata; 18:10: Giorno, la mezzogiornata con noi; 19:30: Eros Sciorini e la sua orchestra; 21:30: Telescopio; 22: Vita e canzoni di Oreste Nalati; 23:10: Concerto di musica leggera; 23:30: Concerto di musica leggera; 23:50: Concerto di musica leggera; 24:10: Concerto di musica leggera.

Settimo programma

Ore 13, 15, 18, 20, 22: Giornale radio; 16: Terza serata; 18:10: Giorno, la mezzogiornata con noi; 19:30: Eros Sciorini e la sua orchestra; 21:30: Telescopio; 22: Vita e canzoni di Oreste Nalati; 23:10: Concerto di musica leggera; 23:30: Concerto di musica leggera; 23:50: Concerto di musica leggera; 24:10: Concerto di musica leggera.

Attualità

Il certificato di morte è stato consegnato a Lionello Egidi, che ha chiesto

UNA MISURA NECESSARIA PER I SUOI INQUILINI E PER QUELLI DELL'I.C.P.

Il Comune stanzi un contributo per chi non può pagare la pigione

Due mozioni in questo senso sono già state presentate in Campidoglio: le discute subito il Consiglio. — La risposta dell'ingegnere Lombardi sui fitti di Garbatella

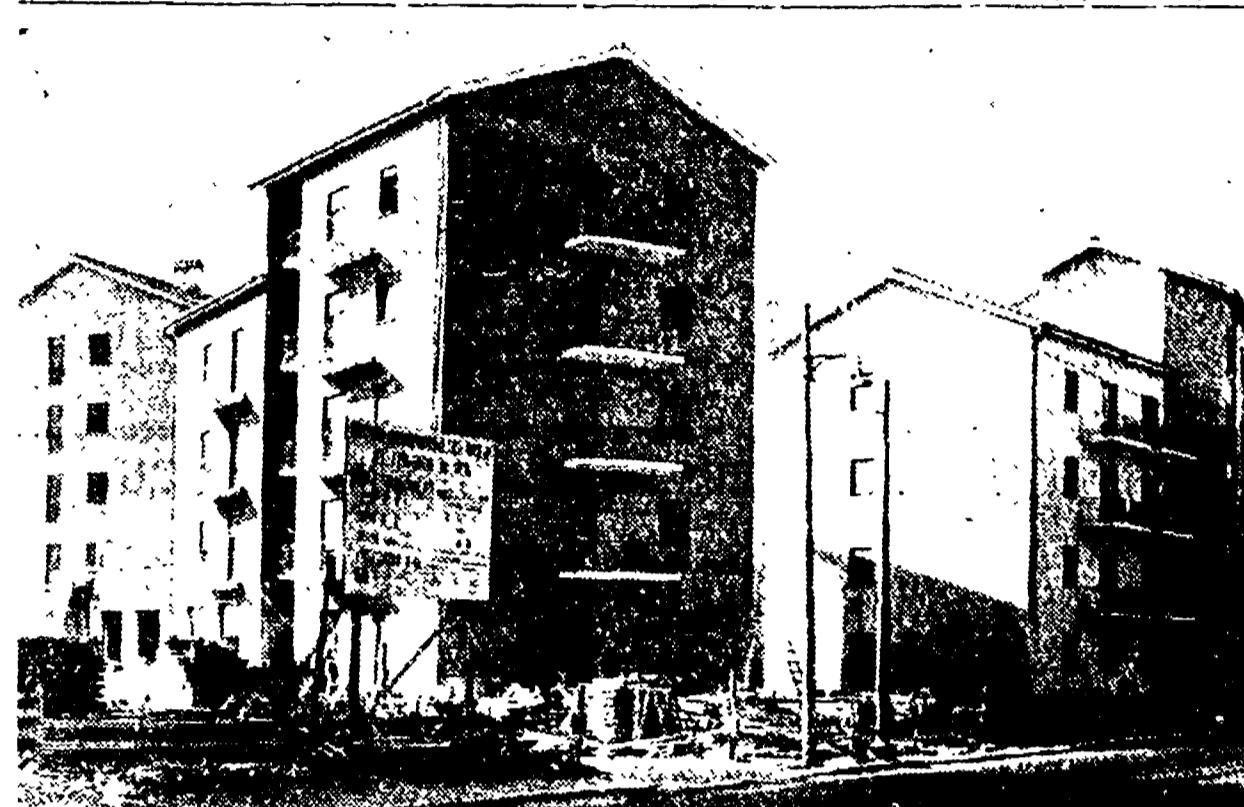
In risposta alle nostre domande, l'ingegnere Lombardi, che ha già risposto in un'altra pagina ai quesiti dei nostri lettori, ci ha inviato la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

«Egregio signor Direttore, l'Unità del 22 corrente ha pubblicato un articolo nel quale è detto che l'I.C.P. sta assegnando in questi giorni nuovi alloggi alla Garbatella per i quali si chiedono lire 4250 di pigione mensile a vano, per cui un alloggiato di due camere e accessori viene a costare lire 17.000 al mese, e mi si chiede, a conclusione, se l'Istituto intende

levare pensare che una famiglia modesta fosse in grado di pagare un fido pari al 40 per cento del salario medio, i casi sono due: o si volevano costruire case al solo scopo di includere la fotografia nei bilanci dell'I.C.P., o si pensava di destinare queste case a famiglie di condizioni meno modeste, tralasciando così dai compiti dell'I.C.P.

Comunque, la giustificazione dell'ing. Lombardi può servire a spiegare i motivi della richiesta di un fido così alto, ma non risolve certo il problema. Che fare, dunque?

Il presidente dell'I.C.P. dice che si tratta di un caso eccezionale, riferito a pochi fabbricati



Oggi alle ore 19 il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del Partito, terrà una conferenza in sede della Federazione sul tema: «Governo nuovo o cambio della guardia?». Su questo tema sono indetti dibattiti aperti a tutti nelle sedi del Partito (Roma nella sede di viale Mazzini, 30, alla riunione di giovedì 30, alla riunione di venerdì 1° luglio, alla riunione di sabato 2° luglio).

GIOVANNI CESAREO

L'ISTITUTO IGNORA L'UFFICIO DEL LAVORO

Agitazione contro l'INT per violazione dei contratti

Le infrazioni si verificano a S. Lorenzo e S. Bibiana — Le parti convocate per il giorno 30

Per questi nuovi alloggi alla Garbatella, l'I.C.P. chiede 4.250 lire a vano

Il problema dei fitti delle case popolari è da tempo in Campidoglio una questione che si pone con acutezza. Il Consiglio comunale, che si occupa di questa materia, ha già discusso e approvato una mozione che prevede la riduzione dei fitti per i lavoratori a basso reddito. Ma questa mozione non è ancora stata approvata dal Consiglio comunale, e l'I.C.P. continua a chiedere fitti elevati per i nuovi alloggi.

Il problema dei fitti delle case popolari è da tempo in Campidoglio una questione che si pone con acutezza. Il Consiglio comunale, che si occupa di questa materia, ha già discusso e approvato una mozione che prevede la riduzione dei fitti per i lavoratori a basso reddito. Ma questa mozione non è ancora stata approvata dal Consiglio comunale, e l'I.C.P. continua a chiedere fitti elevati per i nuovi alloggi.

Il problema dei fitti delle case popolari è da tempo in Campidoglio una questione che si pone con acutezza. Il Consiglio comunale, che si occupa di questa materia, ha già discusso e approvato una mozione che prevede la riduzione dei fitti per i lavoratori a basso reddito. Ma questa mozione non è ancora stata approvata dal Consiglio comunale, e l'I.C.P. continua a chiedere fitti elevati per i nuovi alloggi.

Il problema dei fitti delle case popolari è da tempo in Campidoglio una questione che si pone con acutezza. Il Consiglio comunale, che si occupa di questa materia, ha già discusso e approvato una mozione che prevede la riduzione dei fitti per i lavoratori a basso reddito. Ma questa mozione non è ancora stata approvata dal Consiglio comunale, e l'I.C.P. continua a chiedere fitti elevati per i nuovi alloggi.

Rapporto di Natoli oggi ai propagandisti



Oggi alle ore 19 il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del Partito, terrà una conferenza in sede della Federazione sul tema: «Governo nuovo o cambio della guardia?». Su questo tema sono indetti dibattiti aperti a tutti nelle sedi del Partito (Roma nella sede di viale Mazzini, 30, alla riunione di giovedì 30, alla riunione di venerdì 1° luglio, alla riunione di sabato 2° luglio).

GIOVANNI CESAREO

L'ISTITUTO IGNORA L'UFFICIO DEL LAVORO

Agitazione contro l'INT per violazione dei contratti

Le infrazioni si verificano a S. Lorenzo e S. Bibiana — Le parti convocate per il giorno 30

Il problema dei fitti delle case popolari è da tempo in Campidoglio una questione che si pone con acutezza. Il Consiglio comunale, che si occupa di questa materia, ha già discusso e approvato una mozione che prevede la riduzione dei fitti per i lavoratori a basso reddito. Ma questa mozione non è ancora stata approvata dal Consiglio comunale, e l'I.C.P. continua a chiedere fitti elevati per i nuovi alloggi.

Il problema dei fitti delle case popolari è da tempo in Campidoglio una questione che si pone con acutezza. Il Consiglio comunale, che si occupa di questa materia, ha già discusso e approvato una mozione che prevede la riduzione dei fitti per i lavoratori a basso reddito. Ma questa mozione non è ancora stata approvata dal Consiglio comunale, e l'I.C.P. continua a chiedere fitti elevati per i nuovi alloggi.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Tre atti unici

Tre atti unici di autori italiani contemporanei, vari nel tono e negli argomenti, sono stati presentati ieri sera al Teatro dei Commedianti. Apriva la serata Qui si insegna a rubare di Stefano Pirandello, breve vicenda di un vigliacco cameriere alloggiato presso una famiglia aristocratica, il quale scopre di improvviso l'ingiustizia che ha pesato su di lui durante tanti anni di servizio irrimediabile, e vuole vendicarsi rubando una preziosa tabacchiera per poi gettarla contro una donna, non l'effimero dell'età la tradisce, ma i suoi padri; prendono sul serio la tardiva scappata. E il povero Battista morirà, essendo però giunto alla convinzione, nel suo sommo vaneggiamento, di aver trovato la chiave per ristabilire l'equilibrio umano violato dalla lunga soggezione ai signori. Condotta attraverso un serrato gioco dialogico che ci ricorda l'altro Pirandello, il lavoro tra via dell'estroista pungente e poco paradossale dell'investimento riscontro il disegno prevalentemente letterario dei personaggi.

Segue Piccola passeggiata di Dino Buzzati, ovvero la conversazione tra un uomo e una donna, in cui il primo, che si chiama la Morte stessa, il rapido dramma si riaccesa in modo particolare alle prime prove dell'azione (come i racconti del Sette messaggeri) che denunciano una palese derivazione kafkiana. Opera nel complesso di un simbolismo smaccato più che trasparente, appeso al delirio di un'azione in cui la Morte rinuncia, per il momento, a ghermire la sua vittima.

Concludeva il programma una sceneggiatura di Enrico Patti: velocissimo e indovinato sketch sul lavoro di preparazione di un film commerciale, che con tratti spiritosi e furiosi, descriveva la vita di un piccolo mondo adattissimo per sua natura a far spese di una penna giornalistica disincantata.

Nei primi due atti è apparso in veste di protagonista, ed ha ben meritato i calorosi applausi che gli sono stati tributati, l'anziano attore Achille Maestri, che con altri interpreti, ha sempre efficacemente interpretato il disincantato Vittorio Di Giuro, le graziose e spigliate Laura Balducci e Livia Comelli, e i bravi e comici Elio Bertolotti, Leo Muller, Regia di Luigi Pasquelli, scene di Mario Baccarelli. Il pubblico ha seguito con interesse. S. replica.

ag. sa.

CINEMA

Passione nuda

Naturalismo fumettistico, mistico-sensuale, in questo film argentino presentato tempo fa al Festival di Venezia e diretto da Luis Casar Amador, con un'ambiziosa e audace inclinazione viscerale degli spettatori più spregiudicati. C'è un'attesa feroce, una crudeltà dilapidatrice di Cristo crocifisso, felice perché è riuscita a baciarla la sua bambina. Maria Felix è la protagonista, piena di ardore slanci, nella parte di una donna che Carlos Thompson, Eduardo Cuitiño e Hector Calcano.

a. s. c.

CONCERTI

Morelli-Perlicaroli

Oggi alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio avrà luogo il concerto diretto dal Maestro Giorgio Morelli e al quale parteciperà il pianista Sergio Perlicaroli.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

TEATRI

COLLE OPIO: Rivista Pinta

Ore 21 «Pane amore e Tricolore» (prezzi faciliari). COMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,30: «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a rubare» di S. Pirandello, con M. Maestri.

LE MASSE LAVORATRICI RECLAMANO LA FINE DELLE DISCRIMINAZIONI E IL RIPRISTINO DELLA LEGGE NELLE AZIENDE

Alta vigilia della conferenza di Milano possenti lotte per le libertà nelle fabbriche

Domani l'on. Di Vittorio aprirà i lavori - Uomini politici, dirigenti sindacali e rappresentanti della cultura hanno aderito all'iniziativa della CGIL - Il 1° luglio si aprirà il convegno per il collocamento democratico

Vivissima è fra i lavoratori italiani l'attesa per la grande Conferenza nazionale per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende e delle libertà democratiche, indetta dalla C.G.I.L. La Conferenza dovrà costituire il punto di partenza di un grande movimento popolare nel Paese, trasformando in un unico fronte di lotta il largo movimento di opinione che si è creato, nelle aziende e fuori di esse, in opposizione all'offensiva di terrorismo e di discriminazione scatenata dal padronato.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della C.G.I.L., pronuncerà domani il discorso di apertura della Conferenza che, com'è noto, si svolgerà a Milano nel salone degli Affreschi, in via D'Azeglio 7, gentilmente concesso dalla Società Unimilano. Il prof. Ugo Natoli, ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università di Messina, terrà la relazione generale, dopo la quale si aprirà la discussione che continuerà fino alle ore 19 e verrà ripresa la mattina successiva alle ore 9, sempre nel Salone degli Affreschi. Alle ore 18 di venerdì 30, il Segretario confederale on. Fernando Santi, concluderà i lavori della Conferenza.

Sabato 2 luglio, alle ore 21, in piazza Castello si svolgerà infine una grande manifestazione popolare, nel corso della quale parleranno gli on. Molè, Targetti e Di Vittorio.

Numerosi uomini politici, economisti, giuristi, e personalità del mondo della cultura e dell'arte hanno frattanto assicurato la loro adesione alla Conferenza per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori. Saranno presenti, naturalmente, delegati dei lavoratori di ogni categoria e provenienti da ogni parte d'Italia, i quali porteranno le esperienze delle grandi e piccole lotte in corso in numerosissime aziende e in intere province.

L'OPERAIO DI «TEMPI MODERNI» E' L'IDEALE DI VALLETTA

La "Seicento", nasce alla FIAT da un vertiginoso "taglio dei tempi,"

Per ridurre continuamente il cottimo la Direzione ha bisogno di una Commissione Interna divisa — Il tentativo di fare del tecnico un « sindacalista » all'americana

TORINO, giugno. Il lavoro a cottimo — nelle varie forme di cottimo a tempo e a prezzo, di cottimo diretto e ad incentivazione di produzione — è regolamentato, in Italia, da precise disposizioni di legge, e, per quanto riguarda i metallurgici, dall'articolo 16 del contratto collettivo di lavoro firmato dalla FIOM nel 1948.

E' inevitabile, quindi, che la Direzione del monopolio FIAT, nella sua corsa al massimo profitto, abbia cercato e cerchi in ogni modo di scardinare e di annullare ogni impedimento di carattere legale e contrattuale al « taglio dei tempi ».

Sino a pochi mesi fa — e le denunce e documentazioni, soprattutto da parte della FIOM, non avevano mancato — la Direzione FIAT ricorreva, sic et simpliciter, alla violazione del contratto e della legge.

È tale situazione che dette origine alla proposta degli 11 punti della FIOM contro il taglio dei tempi sindacalmente fatti proprio dalle altre organizzazioni sindacali.

Oggi, però, la Direzione FIAT, prendendo lo spunto dall'indizio della lavorazione della « 600 », intende compiere un ulteriore, e più grave, passo avanti.

Visto che, attualmente, la legge è contro la FIAT, occorre modificare non la politica della Direzione FIAT ma la legge e il contratto.

Ecco, dunque, l'occasione delle trattative in corso per la regolamentazione dei tempi e delle tariffe, che la Direzione FIAT giunge a teorizzare — direttamente, o per l'interposta persona di qualche « sindacalista » all'americana — che le leggi e le norme contrattuali, valutate per ogni altra azienda, non sono più valide per la FIAT, dove sarebbero « superate » da una nuova e più « moderna » struttura produttiva.

L'attacco a « tempi » e alle tariffe di cottimo, il disumano inasprimento dello sfruttamento dei lavoratori, la piena abolizione di ogni premio al incentivo — è avvenuto, parallelamente (e non poteva essere altrimenti) all'attacco contro le libertà sindacali e democratiche dei lavoratori nelle fabbriche e alla funzionalità delle Commissioni Interne.

Oggi la Direzione FIAT vuole coronare l'operazione, per raggiungere l'obiettivo, le occorre, da una parte, che le C.I. siano profondamente divise e che in esse prevalgano elementi che vogliono a tutti i costi collaborare col monopolio, e dall'altra, che, in ogni caso, le C.I. non abbiano la possibilità di intervenire in materia di tempi e tariffe di cottimo, perché in questo fatto potrebbe essere percolato, nonostante l'attuale composizione delle C.I., il loro ruolo di controllo e di garanzia per rendere conto ai lavoratori del loro operato, e che non sempre possono vedersi alla stregua di un « comitato di fabbrica » che viene dalla base ed al farsi interpreti delle proteste dei lavoratori.

Di qui, da una parte, la manovra tendente a far sì che le C.I. — cioè gli organismi cui è demandata in particolare modo la vigilanza sull'osservanza delle leggi e del contratto della fabbrica — avvenga, con la loro firma, o modificata al contratto e alla legge, e, dall'altra, l'introdu-

Nella stessa Milano, il 1. luglio, nel quadro dell'azione svolta dalla Confederazione generale italiana dei lavoratori per la difesa dei diritti sindacali e delle libertà democratiche dei lavoratori, si svolgerà un Convegno per il collocamento al lavoro.

E' noto che il problema del collocamento al lavoro della manodopera disoccupata si è andato sempre più aggravando in questi ultimi tempi a causa della costante evasione padronale della legge che disciplina la materia.

Una delle garanzie fondamentali per i lavoratori, fissata dalla legge del 1919, è, infatti, la distribuzione delle occasioni di lavoro fra i disoccupati sulla base del loro effettivo stato di bisogno. La mancata costituzione di gruppi delle commissioni comunali, il ricorso ai contratti a termine e agli appalti, l'ingerenza sugli organi del collocamento attraverso le assunzioni nominative, hanno permesso, invece, ai datori di lavoro di effettuare assunzioni con criteri di discriminazione politica e sindacale allo scopo di avere nelle aziende maestranze il più possibile sottomesse ai propri voleri.

Al Convegno verrà portata una larga documentazione dei soprusi, degli abili, delle violazioni della legge e delle ingerenze politiche nel collocamento. Saranno dibattuti i fondamentali problemi inerenti al collocamento al lavoro della manodopera disoccupata, allo scopo di ottenere una corretta applicazione della legge in vigore e una sua modifica che permetta di realizzare un collocamento democratico, onesto e imparziale.

I lavori del Convegno si svolgeranno nel Salone della Camera del lavoro di Milano, e avranno inizio alle ore 9 di venerdì con la relazione introduttiva del Segretario confederale on. Oreste Lizzardi. Il sen. Renato Bossi, Segretario della C.G.L.L., concluderà i lavori.

Infine, la FIAT non vuole rinunciare al « cottimo » e vuole riservarsi il « diritto » di modificare il tempo assegnato come e quando vuole.

In questo modo, il super-sfruttamento — col crescente carico di infortuni e di malattie — potrà raggiungere vertici inauditi e addirittura inconcepibili, anche alla fantasia di un « Charlot » di Tempi Moderni. L'arbitrio trasformato in legge trionferà alla FIAT, dove non sarà più il cronometro a essere regolato sull'uomo, ma l'uomo che dovrà adattarsi al cronometro.

Questa intensificazione dello sfruttamento avrà come conseguenza, non solo l'insubordinazione all'ordine fisico del lavoratore, ma anche quella della instabilità del posto di lavoro, oltre che del salario, e del « cottimo » a lavoro sempre più, a un certo punto una parte della maestranza si renderà « superflua » e verrà cacciata via, come si è visto, e sarà sempre più servita ad aumentare i profitti del monopolio.

I lavoratori non possono e non devono permettere che la FIAT raggiunga questi obiettivi. Essi devono chiedere, pretendere, che le C.I. si uniscano in difesa dei loro interessi, a difesa della legge e del contratto; che tutti i membri di C.I. longane fede alle promesse della campagna elettorale in materia di cottimi; che le C.I. non rinuncino, a favore del padrone, al loro compito.

EGIDIO SULLOTTO
Segretario responsabile della C.G.I.L. di Torino

LA RISOLUZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA F.I.L.C.

I chimici fronteggeranno l'offensiva del paternalismo e dell'intimidazione

Tutte le concessioni padronali devono essere il frutto di lotte e accordi unitari

Il Comitato direttivo della F.I.L.C. si è riunito a Milano nei giorni scorsi per discutere l'attuale situazione del lavoro chimico nella nostra organizzazione.

La nostra organizzazione ha avuto, nel passato, notevoli successi. Le concessioni sindacali e le riforme legislative sono state conquistate con i nostri sforzi e le nostre lotte.

Al termine dei lavori è stata approvata una risoluzione nella quale il Comitato direttivo, riconoscendo fondamentalmente gli orientamenti seguiti nel passato, tendente a sviluppare l'azione nelle aziende e nei luoghi di lavoro, e a rappresentare gli interessi dei lavoratori, si è pronunciato, in modo chiaro e netto, contro ogni tentativo di abbassare la guardia, e di rinunciare a una parte delle conquiste ottenute.

Il Comitato direttivo, che ha alla base l'attacco costituzionale dei grandi industriali ed in particolare dei monopoli ai diritti sindacali e civili dei lavoratori, ma che si è aggravato per le insufficienze delle organizzazioni unitarie, specie nelle fabbriche e nelle aziende, e che ha per obiettivo la difesa dei lavoratori, non può che intervenire in materia di tempi e tariffe di cottimo, perché in questo fatto potrebbe essere percolato, nonostante l'attuale composizione delle C.I., il loro ruolo di controllo e di garanzia per rendere conto ai lavoratori del loro operato, e che non sempre possono vedersi alla stregua di un « comitato di fabbrica » che viene dalla base ed al farsi interpreti delle proteste dei lavoratori.

Di qui, da una parte, la manovra tendente a far sì che le C.I. — cioè gli organismi cui è demandata in particolare modo la vigilanza sull'osservanza delle leggi e del contratto della fabbrica — avvenga, con la loro firma, o modificata al contratto e alla legge, e, dall'altra, l'introdu-

zione di una speciale procedura per la risoluzione delle vertenze circa i tempi di lavoro.

Questa procedura, secondo la Direzione FIAT, dovrebbe essere costituita da varie fasi: la prima è che l'operaio, prima di rivolgersi alla C.I. per essere assistito in una controversia sui tempi, deve disporre, a lui per lui, del proprio contratto.

Altra questione di fondo è quella della comunicazione preventiva del tempo che gli è assegnato, al lavoratore: la FIAT — questa fabbrica così grande e perfetta in tutto il suo funzionamento — assicura che non è in grado di fare questa comunicazione nelle forme prescritte dalla legge e dall'articolo 16 del contratto collettivo di lavoro (con tabella affissa nel reparto).

Infine, la FIAT non vuole rinunciare al « cottimo » e vuole riservarsi il « diritto » di modificare il tempo assegnato come e quando vuole.

In questo modo, il super-sfruttamento — col crescente carico di infortuni e di malattie — potrà raggiungere vertici inauditi e addirittura inconcepibili, anche alla fantasia di un « Charlot » di Tempi Moderni. L'arbitrio trasformato in legge trionferà alla FIAT, dove non sarà più il cronometro a essere regolato sull'uomo, ma l'uomo che dovrà adattarsi al cronometro.

Questa intensificazione dello sfruttamento avrà come conseguenza, non solo l'insubordinazione all'ordine fisico del lavoratore, ma anche quella della instabilità del posto di lavoro, oltre che del salario, e del « cottimo » a lavoro sempre più, a un certo punto una parte della maestranza si renderà « superflua » e verrà cacciata via, come si è visto, e sarà sempre più servita ad aumentare i profitti del monopolio.

I lavoratori non possono e non devono permettere che la FIAT raggiunga questi obiettivi. Essi devono chiedere, pretendere, che le C.I. si uniscano in difesa dei loro interessi, a difesa della legge e del contratto; che tutti i membri di C.I. longane fede alle promesse della campagna elettorale in materia di cottimi; che le C.I. non rinuncino, a favore del padrone, al loro compito.

EGIDIO SULLOTTO
Segretario responsabile della C.G.I.L. di Torino

La Toscana verso lo sciopero regionale

FIRENZE: Tutte le Camere del lavoro mobilitate per un'azione coordinata in difesa della libertà dei lavoratori
PISTOIA: Per 24 ore fermi tutti i lavoratori solidali con la S. Giorgio, dove i crumiri sono ancora diminuiti
ABBADIA: Continua l'eroica lotta dei minatori - Persino la CISL nazionale non riconosce l'accordo-truffa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PISTOIA, 27. — Oggi ha avuto luogo a Pistoia il primo sciopero generale di 24 ore contro lo sfruttamento, le rappresaglie e l'assoluta dipendenza, nel solo della lotta, che già da otto giorni le maestranze della S. Giorgio coadiuvano con forze sempre crescenti.

Quante le percentuali di astensione dal lavoro — per quanto lo sciopero sia stato indetto dalla sola Camera del Lavoro — non a dispetto, ma fatto esprime alle autorità, è il 100 per cento di scioperanti e nella quasi totalità delle altre la percentuale oscilla dall'85 al 97 per cento.

La più grande Cooperativa di autotrasporti d'Italia, ha scelto mezza giornata e ha devoluto l'importo dell'altra mezza giornata al fondo per la lotta in corso.

Fra i numerosi episodi toccati, vogliamo segnalare quello di una azienda, la Porciani, dove sono stati dimessi 17-18 anni, nonostante che il loro padrone abbia cercato di terrorizzarli, di cedere di questi ragazzi hanno partecipato allo sciopero.

La lotta in corso, a Pistoia, è un fenomeno che ha coinvolto tutti i lavoratori della città, e che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

LA LOTTA SULL'AMBITO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 27. — Al Abbadia San Salvatore, continua la lotta dei minatori contro le rappresaglie, l'assoluta dipendenza del lavoratore Ermano Vannucci che, nella mattinata, recatosi al Comitato di agitazione, ha devoluto personalmente 5000 lire per sostenere lo sciopero, e di non poter offrire di più.

Alla S. Giorgio lo sciopero generale ha provocato un'ulteriore riduzione del già esiguo numero di lavoratori, e che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

La coraggiosa lotta degli operai di Pistoia, che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PIOMBINO, 27. — Domani mattina, alle sei, dopo 4 giorni consecutivi di sciopero, i lavoratori dell'ILVA in lotta contro i licenziamenti illegali di 3 lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori.

Quello che è accaduto in questi 4 giorni può essere raccontato, andrebbe descritto, ma non è solo un racconto, ma è un racconto, ma è un racconto, ma è un racconto.

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PISTOIA, 27. — Oggi ha avuto luogo a Pistoia il primo sciopero generale di 24 ore contro lo sfruttamento, le rappresaglie e l'assoluta dipendenza, nel solo della lotta, che già da otto giorni le maestranze della S. Giorgio coadiuvano con forze sempre crescenti.

Quante le percentuali di astensione dal lavoro — per quanto lo sciopero sia stato indetto dalla sola Camera del Lavoro — non a dispetto, ma fatto esprime alle autorità, è il 100 per cento di scioperanti e nella quasi totalità delle altre la percentuale oscilla dall'85 al 97 per cento.

La più grande Cooperativa di autotrasporti d'Italia, ha scelto mezza giornata e ha devoluto l'importo dell'altra mezza giornata al fondo per la lotta in corso.

Fra i numerosi episodi toccati, vogliamo segnalare quello di una azienda, la Porciani, dove sono stati dimessi 17-18 anni, nonostante che il loro padrone abbia cercato di terrorizzarli, di cedere di questi ragazzi hanno partecipato allo sciopero.

La lotta in corso, a Pistoia, è un fenomeno che ha coinvolto tutti i lavoratori della città, e che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

LA LOTTA SULL'AMBITO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 27. — Al Abbadia San Salvatore, continua la lotta dei minatori contro le rappresaglie, l'assoluta dipendenza del lavoratore Ermano Vannucci che, nella mattinata, recatosi al Comitato di agitazione, ha devoluto personalmente 5000 lire per sostenere lo sciopero, e di non poter offrire di più.

Alla S. Giorgio lo sciopero generale ha provocato un'ulteriore riduzione del già esiguo numero di lavoratori, e che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

La coraggiosa lotta degli operai di Pistoia, che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PIOMBINO, 27. — Domani mattina, alle sei, dopo 4 giorni consecutivi di sciopero, i lavoratori dell'ILVA in lotta contro i licenziamenti illegali di 3 lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori.

Quello che è accaduto in questi 4 giorni può essere raccontato, andrebbe descritto, ma non è solo un racconto, ma è un racconto, ma è un racconto, ma è un racconto.

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PISTOIA, 27. — Oggi ha avuto luogo a Pistoia il primo sciopero generale di 24 ore contro lo sfruttamento, le rappresaglie e l'assoluta dipendenza, nel solo della lotta, che già da otto giorni le maestranze della S. Giorgio coadiuvano con forze sempre crescenti.

Quante le percentuali di astensione dal lavoro — per quanto lo sciopero sia stato indetto dalla sola Camera del Lavoro — non a dispetto, ma fatto esprime alle autorità, è il 100 per cento di scioperanti e nella quasi totalità delle altre la percentuale oscilla dall'85 al 97 per cento.

La più grande Cooperativa di autotrasporti d'Italia, ha scelto mezza giornata e ha devoluto l'importo dell'altra mezza giornata al fondo per la lotta in corso.

Fra i numerosi episodi toccati, vogliamo segnalare quello di una azienda, la Porciani, dove sono stati dimessi 17-18 anni, nonostante che il loro padrone abbia cercato di terrorizzarli, di cedere di questi ragazzi hanno partecipato allo sciopero.

La lotta in corso, a Pistoia, è un fenomeno che ha coinvolto tutti i lavoratori della città, e che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

LA LOTTA SULL'AMBITO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 27. — Al Abbadia San Salvatore, continua la lotta dei minatori contro le rappresaglie, l'assoluta dipendenza del lavoratore Ermano Vannucci che, nella mattinata, recatosi al Comitato di agitazione, ha devoluto personalmente 5000 lire per sostenere lo sciopero, e di non poter offrire di più.

Alla S. Giorgio lo sciopero generale ha provocato un'ulteriore riduzione del già esiguo numero di lavoratori, e che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

La coraggiosa lotta degli operai di Pistoia, che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa, che ha portato a una mobilitazione di massa.

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PIOMBINO, 27. — Domani mattina, alle sei, dopo 4 giorni consecutivi di sciopero, i lavoratori dell'ILVA in lotta contro i licenziamenti illegali di 3 lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori, e la libertà di tutti i lavoratori.

Quello che è accaduto in questi 4 giorni può essere raccontato, andrebbe descritto, ma non è solo un racconto, ma è un racconto, ma è un racconto, ma è un racconto.

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

Il bilancio di un mese di dura ed eroica lotta: dieci giorni di sciopero per costringere la Direzione a revocare i licenziamenti di rappresaglia

LE DECISIONI DELLE C. d. L. A FIRENZE

FIRENZE, 27. — Stamane ha avuto luogo, presso la C.d.L. di Firenze, la riunione delle segreterie delle C.d.L. della Toscana. Scopo della riunione era quello di esaminare la situazione determinata nelle varie province in relazione all'inspirarsi dell'attacco padronale. Dopo una breve introduzione del Segretario regionale on. Giulio Monteleatici si è iniziato l'esame della situazione esistente nelle varie province, e, rilevando che le lotte in atto nelle province di Livorno, Fiesole e Siena abbiano dimostrato la forza della classe lavoratrice e le ampie possibilità di successo dell'azione per il rispetto dei diritti sindacali e costituzionali, stabilisce di coordinare ed intensificare, fino a giungere allo sciopero regionale, l'azione sindacale di tutte le categorie dei lavoratori, già vigorosamente e positivamente iniziata nelle province suddette, decidendo inoltre:

1) Che ogni C.d.L. rinvii urgentemente il proprio Consiglio generale provinciale dei sindacati per l'esame dello sciopero della lotta per la libertà in senso regionale, in modo da eliminare ogni azione a carattere discriminatorio, così come ha auspicato il Presidente della Repubblica nel suo alto e nobile messaggio al Parlamento e al Paese;

2) Che, nei prossimi giorni, si riuniscano le segreterie delle C.d.L. di Livorno, Pistoia e Siena per esaminare e decidere sull'azione sindacale e interpretativa più opportuna per la revoca degli illegali provvedimenti presi dal padronato e dall'Uilva in materia di licenziamenti; e che la Segreteria regionale della CGIL chieda ai parlamentari della Toscana un loro intervento diretto nei confronti delle autorità centrali per quanto riguarda le aziende IRI (Ilva Piombino, miniere di Abbadia S. Salvatore, San Giorgio di Pistoia) affinché, nelle aziende di Stato, siano ripristinati i diritti dei lavoratori eliminando l'attuale intollerabile ingerenza della Confindustria nelle aziende IRI.

Al termine della riunione le Segreterie hanno inviato un plauso ai lavoratori dell'ILVA di Piombino, delle miniere di Abbadia S. Salvatore, della S. Giorgio di Pistoia, impegnati in una dura lotta contro l'arbitrio padronale, ed hanno inviato un telegramma al Presidente della Repubblica per la costituzione di un governo, capace di dare benessere e tranquillità al popolo italiano.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL SEGRETARIO DELL'ONU. HA LASCIATO IERI SAN FRANCISCO

Hammaraskjoeld inizia i preparativi per l'incontro dei grandi a Ginevra

La dichiarazione conclusiva dell'Assemblea - L'Observer auspica a Londra che la diplomazia inglese si orienti alla conferenza verso «una neutralità tedesca simile a quella austriaca»

SAN FRANCISCO, 27. — Il segretario generale dell'ONU, Hammaraskjoeld, è partito oggi da San Francisco per iniziare la preparazione della conferenza di Ginevra. Egli si recherà dapprima a New York, dove avrà colloqui con Molotov e con i ministri occidentali per dare gli ultimi tocchi al protocollo precedente. Il 9 luglio partirà per Ginevra, dove dirigerà i preparativi.

È stato pubblicato intanto a San Francisco il testo della dichiarazione diramata a conclusione delle sessioni commemorative del Decimo Anniversario della fondazione delle Nazioni Unite.

Essa dice:

«Un considerevole numero di rappresentanti degli Stati membri ha espresso il desiderio di vedere da noi riannunciare in questa seduta finale il significato delle riunioni commemorative svoltesi questa settimana, nella quale sono stati rinformati i tentativi e i propositi.

«Io ritengo di poter riassumere le dichiarazioni dei membri nella maniera seguente.

«Tutti i membri partecipanti alle riunioni della ONU svoltesi a San Francisco per commemorare il decimo anniversario della organizzazione hanno riaffermato la loro comune determinazione di risparmiare alle generazioni future il flagello della guerra.

«I dieci anni decorsi dal 26 giugno 1945 hanno conferito nuovo significato ed urgenza a questa aspirazione dei popoli giacché essi sanno che un'altra guerra combattuta con le armi ora a loro disposizione porterebbe indicibili calamità all'umanità.

«L'umanità, nel suo sforzo per assicurare la pace, ha preso coscienza della Carta dell'ONU, nel suo esplicito riferimento alla sicurezza, alla giustizia e ai principi di buon vicinato.

«Egli promette ancora di dedicarsi in comune agli scopi e ai principi formulati nella Carta delle Nazioni Unite, e riconoscono che la speranza di una pace duratura riposa sulla maniera con cui le nazioni perseguono le loro aspirazioni comuni.

«Egli hanno riaffermato di essere determinati a fare nuovi sforzi per assicurare la pace e la sicurezza, come esige da loro la Carta, con mezzi pacifici, in maniera che la pace, la sicurezza e la giustizia internazionale non vengano danneggiate e si vivano insieme in pace e in armonia.

«Egli hanno dato parimenti assicurazione di fare sforzi per raggiungere un accordo su un piano di disarmo che possa fornire una maggiore misura di sicurezza e di pace, e di bandire dal mondo la minaccia dello sterminio atomico. Esprimono la loro fede nella determinazione delle nazioni di dirigere le loro risorse creative, una volta liberate dal peso degli armamenti, al miglioramento della vita dei popoli di tutto il mondo.

«Le difficoltà che stanno davanti a noi sono evidenti, ma non sono insuperabili. Ma noi abbiamo la Carta come nostra guida, la Carta che stabilisce che le Nazioni Unite siano il centro coordinatore delle azioni degli Stati membri».

L'articolo dell'Observer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — Il processo di revisione degli obiettivi diplomatici, in corso da determinati ambienti politici inglesi, ha trovato espressione in un importante articolo dell'Observer, il quale elabora una ragionata difesa del principio della neutralità della Germania.

Pur affermando che «l'idea può sembrare in questo momento audace», l'autorevole giornale londinese scrive che «la neutralità armata della Germania è ora un ragionevole obiettivo politico».

La strategia termoneucleare, argomenta il giornale, ha ridotto l'importanza militare della Germania, dal momento che un attacco atomico verrebbe scatenato mediante apparecchi a largo raggio di stanza in basi disperse e lontane dalle rispettive frontiere. D'altra parte, sostiene l'Observer, nessuna delle due parti, per ragioni politiche ed economiche, desidererebbe la Germania più del campo avversario e quindi «noi crediamo che sarebbe dal punto di vista inglese saggia politica proporre che una Germania unificata sia vincolata da un trattato alla neutralità militare, pur essendo libera di partecipare alle organizzazioni politiche ed economiche di sua scelta». In altre parole, assumendo «una posizione analoga a quella della nuova Austria».

Il ragionamento dell'Observer può apparire vizioso dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia nucleare, il che che essi debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non odiosa, la cui origine è certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che, «per la prima volta dalla fine della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza». In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

Il ragionamento dell'Observer può apparire vizioso dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia nucleare, il che che essi debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non odiosa, la cui origine è certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che, «per la prima volta dalla fine della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

Il ragionamento dell'Observer può apparire vizioso dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia nucleare, il che che essi debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non odiosa, la cui origine è certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che, «per la prima volta dalla fine della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

Il ragionamento dell'Observer può apparire vizioso dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia nucleare, il che che essi debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non odiosa, la cui origine è certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che, «per la prima volta dalla fine della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

Il ragionamento dell'Observer può apparire vizioso dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia nucleare, il che che essi debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non odiosa, la cui origine è certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che, «per la prima volta dalla fine della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

Il ragionamento dell'Observer può apparire vizioso dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia nucleare, il che che essi debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non odiosa, la cui origine è certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che, «per la prima volta dalla fine della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

Il ragionamento dell'Observer può apparire vizioso dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia nucleare, il che che essi debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non odiosa, la cui origine è certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che, «per la prima volta dalla fine della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propaganda sui «meriti» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava ieri il laburista Zilliacus, che il rapporto di forze tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente dagli atteggiamenti ricattatori dei dirigenti del blocco atlantico, ma anzi, tende a muoversi a suo sfavore, «man mano che la storia della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei blocchi mostrano di condividere l'impostazione sovietica della pacifica coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativamente

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'Urss con l'Austria, Belgio, Turchia, i colloqui con Nehru.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL PREMIER INDIANO

Monito di Nehru a Vienna per la situazione in Indocina

Ostacoli sulla via della applicazione degli accordi di Ginevra

VIENNA, 27. — Il primo ministro indiano, Nehru, ha espresso stamane in una conferenza stampa tenuta a Vienna, la sua preoccupazione per la mancanza di progressi nell'applicazione degli accordi di Ginevra sull'Indocina e ha sottolineato i pericoli di una tale situazione.

Nehru ha dichiarato che «alcune difficoltà sono sorte in merito agli scambi di vedute preliminari previste entro il 20 luglio fra il Viet Nam meridionale e quello settentrionale. Nessuno passo è stato ancora compiuto e la questione ci preoccupa». Dopo avere affermato che «se nulla sarà fatto prima di questa data l'accordo di Ginevra potrà essere in pericolo», Nehru ha proseguito: «D'altra parte, difficoltà sono sorte a causa dell'accordo di assistenza militare tra la Cambogia e gli Stati Uniti. Il problema, infatti, è di stabilire se quest'accordo sia conforme o meno agli accordi di Ginevra».

Ad un giornalista che gli aveva chiesto se a Mosca si sia parlato del problema del Viet Nam Orientale e se sia stato

chiesto all'India di assicurare una funzione mediatrice, Nehru ha dichiarato: «La questione del Viet Nam Orientale non è stata discussa in modo particolare. L'India non ha proposto alla sua mediazione. Noi non ci proponiamo come mediatori professionali».

Essendogli stato chiesto se, a suo avviso, i paesi neutrali non facenti parte di un blocco dovrebbero allentarsi fra loro, Nehru ha dichiarato che è normale che vi sia una collaborazione continua e stretta tra i paesi neutrali, ma che farne una alleanza non sarebbe utile, e sarebbe anzi contrario al principio di neutralità.

Circa l'invito del governo sovietico a cancellare l'adesione del Viet Nam Orientale all'Unione Sovietica, Nehru ha risposto: «Non c'è alternativa, fatta eccezione per la guerra, alla coesistenza pacifica. Io sono seguace del principio di Gandhi consistente nell'odiare il male e non coloro i quali fanno il male. In un periodo di circa vent'anni, due guerre mondiali hanno dimostrato che gli statisti di tutto il mondo non sono competenti a risolvere i problemi mondiali. Ma la guerra non costituisce una soluzione e nemmeno parlare di guerra offre qualche speranza, giacché non fa altro che condurre all'odio».

L'Argentina tratta un concordato con la Chiesa

BUENOS AIRES, 27. — È stato reso noto che due giorni fa sono state avviate trattative fra il Ministero degli Esteri ed il Nunzio Apostolico Mons. Mario Zanni, allo scopo di normalizzare i rapporti col Vaticano.

Queste trattative «boche» erano eventualmente nella conclusione di un concordato che gli statisti di tutto il mondo non sono competenti a risolvere i problemi mondiali. Ma la guerra non costituisce una soluzione e nemmeno parlare di guerra offre qualche speranza, giacché non fa altro che condurre all'odio».

Sciopero ad oltranza degli scaricatori inglesi

LONDRA, 27. — Gli scaricatori portuali inglesi hanno deciso oggi di continuare ad oltranza il loro sciopero, iniziato sei settimane or sono. Al vagliatore prendono parte circa 18.500 lavoratori ed ormai circa duecento navi sono immobilizzate nei porti.

Casablanca terrorizzata da squadre colonialiste

Una giornata di violenze - Tentato l'assalto alla sede di «Maroc-Press» - Sevizie contro un ragazzo algerino

CASABLANCA, 27. — Casablanca è stata oggi teatro di gravi violenze a sfondo ultra-colonialista, promosse da una banda di truppe O.D.A.T. (Organizzazione del terrorismo francese contro il movimento nazionale marocchino).

L'ODAT ha organizzato su vasta scala, mediante minacce e azioni squadristiche, la serrata nei negozi in tutti i quartieri della città ed ha inscenato cortei di protesta contro la «incapacità» delle autorità di polizia, nonché contro le sedi delle organizzazioni francesi fautive di una politica di accordo con i marocchini.

Un'atmosfera drammatica ha pesato per tutta la giornata sulla città. Una colonna di manifestanti ha tentato nel pomeriggio di dare l'assalto alla sede del Maroc-Press, il giornale di informazione politica, ma è stata respinta dalla forza di polizia. Lemaigre-Dubreuil.

Compiuti i primi 5 chilometri di marcia lungo il percorso di un fiume sotterraneo

FOIX, (Francia), 27. — Nella giornata di domani, sette speleologi inglesi, guidati dal Dr. Robert Davis, dell'Università di Oxford, faranno il tentativo finale per esplorare l'ultimo tratto del fiume sotterraneo Labouchère. Il fiume, lungo 11.263 km., scorre sotto i Pirenei alla profondità di oltre venti metri. È stato esplorato fino al tratto in cui esso forma una specie di strozzatura a forma di «U», chiamata comunemente «Sifone».

Fino a sabato, gli speleologi hanno proceduto nell'assenza di specialisti francesi, la bocca della grotta.

Assassinato giorni fa per aver proposto trattative con il movimento nazionale marocchino, e ne è stata impedita l'uscita, gli statisti di tutto il mondo non sono competenti a risolvere i problemi mondiali. Ma la guerra non costituisce una soluzione e nemmeno parlare di guerra offre qualche speranza, giacché non fa altro che condurre all'odio».

Numerose copie del giornale sono state date alle fiamme, mentre gli energumani scandivano grida ostili all'indirizzo dei rudatori del governo francese. Altri gruppi di manifestanti hanno reclamato a gran voce la scarcerazione dell'ispettore di polizia Viorn, arrestato per connivenza con i terroristi.

In serata, Coscia francese, ossia il principale movimento che auspica il riavvicinamento franco-marocchino, ha indirizzato al governo e al presidente francese un telegramma in cui denunciava i metodi dei vandali dell'ODAT e la connivenza con essi delle forze di polizia, che ha reso possibili le violenze di oggi.

Attentati, ferimenti e «sevizie punitive», con vittime e danni, sono state segnalate da diverse parti.

In Algeria, la polizia ha rinvenuto su una pista nei pressi di Dar Ichmul il cadavere di un ragazzo indigeno di diciassette anni, orribilmente sevizato e torturato. Lo sventurato era stato sgozzato e fatto bollire nell'acqua.

I metallurgici americani verso lo sciopero?

PITTSBURGH, 27. — Il comitato dei salari del sindacato degli operai metallurgici aderenti al CIO ha autorizzato il presidente del sindacato stesso a indire uno sciopero a partire da giovedì a mezzanotte, se un accordo sui salari non sarà intervenuto prima di quella data con accettazione.

Il sindacato degli operai metallurgici conta 600.000 membri.

Speleologi inglesi esplorano i Pirenei

Compiuti i primi 5 chilometri di marcia lungo il percorso di un fiume sotterraneo

FOIX, (Francia), 27. — Nella giornata di domani, sette speleologi inglesi, guidati dal Dr. Robert Davis, dell'Università di Oxford, faranno il tentativo finale per esplorare l'ultimo tratto del fiume sotterraneo Labouchère. Il fiume, lungo 11.263 km., scorre sotto i Pirenei alla profondità di oltre venti metri. È stato esplorato fino al tratto in cui esso forma una specie di strozzatura a forma di «U», chiamata comunemente «Sifone».

Fino a sabato, gli speleologi hanno proceduto nell'assenza di specialisti francesi, la bocca della grotta.

Casablanca terrorizzata da squadre colonialiste

Una giornata di violenze - Tentato l'assalto alla sede di «Maroc-Press» - Sevizie contro un ragazzo algerino

CASABLANCA, 27. — Casablanca è stata oggi teatro di gravi violenze a sfondo ultra-colonialista, promosse da una banda di truppe O.D.A.T. (Organizzazione del terrorismo francese contro il movimento nazionale marocchino).

L'ODAT ha organizzato su vasta scala, mediante minacce e azioni squadristiche, la serrata nei negozi in tutti i quartieri della città ed ha inscenato cortei di protesta contro la «incapacità» delle autorità di polizia, nonché contro le sedi delle organizzazioni francesi fautive di una politica di accordo con i marocchini.

Un'atmosfera drammatica ha pesato per tutta la giornata sulla città. Una colonna di manifestanti ha tentato nel pomeriggio di dare l'assalto alla sede del Maroc-Press, il giornale di informazione politica, ma è stata respinta dalla forza di polizia. Lemaigre-Dubreuil.

Assassinato giorni fa per aver proposto trattative con il movimento nazionale marocchino, e ne è stata impedita l'uscita, gli statisti di tutto il mondo non sono competenti a risolvere i problemi mondiali. Ma la guerra non costituisce una soluzione e nemmeno parlare di guerra offre qualche speranza, giacché non fa altro che condurre all'odio».

Numerose copie del giornale sono state date alle fiamme, mentre gli energumani scandivano grida ostili all'indirizzo dei rudatori del governo francese. Altri gruppi di manifestanti hanno reclamato a gran voce la scarcerazione dell'ispettore di polizia Viorn, arrestato per connivenza con i terroristi.

In serata, Coscia francese, ossia il principale movimento che auspica il riavvicinamento franco-marocchino, ha indirizzato al governo e al presidente francese un telegramma in cui denunciava i metodi dei vandali dell'ODAT e la connivenza con essi delle forze di polizia, che ha reso possibili le violenze di oggi.

Attentati, ferimenti e «sevizie punitive», con vittime e danni, sono state segnalate da diverse parti.

In Algeria, la polizia ha rinvenuto su una pista nei pressi di Dar Ichmul il cadavere di un ragazzo indigeno di diciassette anni, orribilmente sevizato e torturato. Lo sventurato era stato sgozzato e fatto bollire nell'acqua.

I metallurgici americani verso lo sciopero?

PITTSBURGH, 27. — Il comitato dei salari del sindacato degli operai metallurgici aderenti al CIO ha autorizzato il presidente del sindacato stesso a indire uno sciopero a partire da giovedì a mezzanotte, se un accordo sui salari non sarà intervenuto prima di quella data con accettazione.

Il sindacato degli operai metallurgici conta 600.000 membri.

Speleologi inglesi esplorano i Pirenei

Compiuti i primi 5 chilometri di marcia lungo il percorso di un fiume sotterraneo

FOIX, (Francia), 27. — Nella giornata di domani, sette speleologi inglesi, guidati dal Dr. Robert Davis, dell'Università di Oxford, faranno il tentativo finale per esplorare l'ultimo tratto del fiume sotterraneo Labouchère. Il fiume, lungo 11.263 km., scorre sotto i Pirenei alla profondità di oltre venti metri. È stato esplorato fino al tratto in cui esso forma una specie di strozzatura a forma di «U», chiamata comunemente «Sifone».

Fino a sabato, gli speleologi hanno proceduto nell'assenza di specialisti francesi, la bocca della grotta.

Casablanca terrorizzata da squadre colonialiste

Una giornata di violenze - Tentato l'assalto alla sede di «Maroc-Press» - Sevizie contro un ragazzo algerino

CASABLANCA, 27. — Casablanca è stata oggi teatro di gravi violenze a sfondo ultra-colonialista, promosse da una banda di truppe O.D.A.T. (Organizzazione del terrorismo francese contro il movimento nazionale marocchino).

L'ODAT ha organizzato su vasta scala, mediante minacce e azioni squadristiche, la serrata nei negozi in tutti i quartieri della città ed ha inscenato cortei di protesta contro la «incapacità» delle autorità di polizia, nonché contro le sedi delle organizzazioni francesi fautive di una politica di accordo con i marocchini.

Un'atmosfera drammatica ha pesato per tutta la giornata sulla città. Una colonna di manifestanti ha tentato nel pomeriggio di dare l'assalto alla sede del Maroc-Press, il giornale di informazione politica, ma è stata respinta dalla forza di polizia. Lemaigre-Dubreuil.

Il tentativo di Segni

(Continuazione dalla 1. pag.)

stagnazione economica. Comprendeva quindi 17 punti concernenti indicazioni generali, in parte su questioni che il quadripartito non ha mai risolto né mai potrebbe risolvere (come l'attuazione delle leggi costituzionali), in parte su questioni secondarie.

Ad illuminarli bastano le soluzioni che si proponevano per le questioni più acute e concrete che sono sul tappeto per la politica agraria, affossamento della riforma Segni secondo compromesso di Villa Madama e sei anni «pausa» prima della estensione della riforma fondiaria per la politica industriale, la creazione del ministero dell'Industria, ecc.

«Non ispirata a criteri di stalinismo» e «tenendo in considerazione anche il voto del Parlamento per lo scioglimento di organizzazioni di categoria» (rifiuto, quindi, di procedere secondo il voto imperativo del Parlamento allo scioglimento immediato della Confédération) per la scuola, «attuazioni della legge delega per i professori», che per il governo significava rifiuto di accogliere le note rivendicazioni dei sindacati liberali ai trust fuori della Valle Padana, sulla